

# LA NAZIONE

LA NAZIONE ITALIANA

Martedì 5 maggio 1959 -

## Il trittico dell'astrattismo

*Chevrier, Berti e Marchegiani, entrati a far parte del gruppo Numero, proseguono il loro attivo programma con una piccola esposizione a «La Vetrina» del Grattacielo. Si tratta di opere appartenenti all'ultimissima loro produzione, presentate brillantemente da Walter Martigli.*

*Berti, espone cose nuove, non originate da un unico motivo ispiratore ma armonizzanti nell'equilibrio stilistico che dà unità al racconto di sensazioni liriche e indeterminate. Particolarmente «composto» è il quadro intitolato «Non conosco».*

*Chevrier, presenta dei nuovi esperimenti sull'argomento preferito delle sue opere la materia prima, increata, reale ma non ancora concretizzata in forma; la materia cioè all'originale delle cose create. In «Nucleide» (perché Nucleide e non Nuclide?) particolarmente, egli raggiunge un buon risultato poetico, la composizione è più evidente che nelle altre tele ma il racconto, valido pittoricamente è ancora poco stabile sul piano formale.*

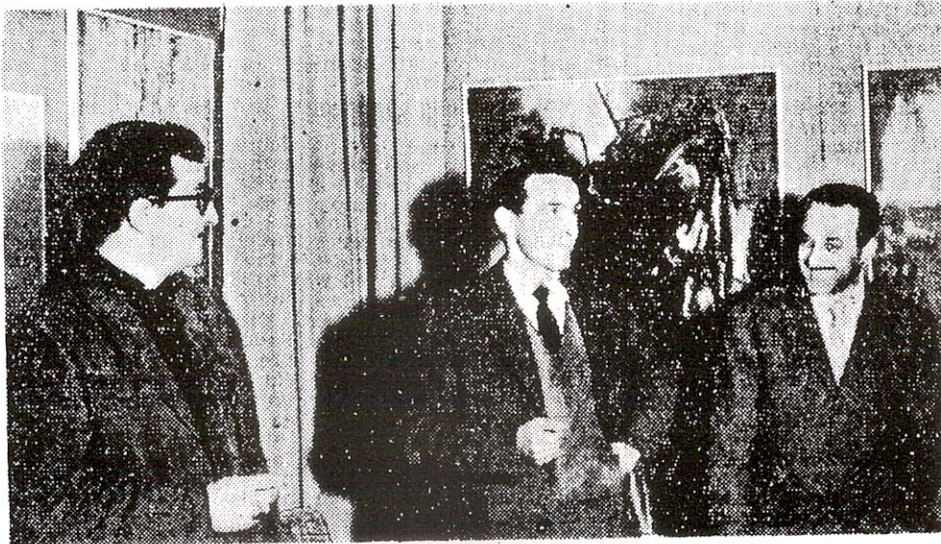
*Marchegiani, infine, insiste ancora sul motivo mistico ed intimista dell'in-*

*trospazione tesa alla scoperta finale della sua e della comune esistenza. Motivo che è esternato in superfici uniformi, di tonalità brune, sulle quali si ergono*

*in rilievo dei motivi circolari che si slargano e chiudono. La posizione formale e teorica delle ultime tre opere del Marchegiani è statica al punto in cui*

*l'avevamo considerata al momento della scorsa esposizione da Giraldi, è però, altrettanto seria e corretta.*

MARIA LUISA BAVASTRO



Il trittico dell'astrattismo labronico: Elio Marchegiani, J. Mario Berti e Ferdinando Chevrier (da sinistra a destra), reduci da importanti affermazioni e recentemente entrati a far parte del gruppo «Numero» che opera in campo internazionale, espongono a «La Vetrina» del grattacielo presentati dall'architetto Walter Martigli